



L'INTERVISTA

di Alessandra Milanese

MARCO PEANO

Figlio unico resta orfano «Reinventarsi per diventare adulto»

Non si esce indenni dalla lettura del romanzo di Marco Peano

L'invenzione della madre (Minimum Fax, 252 pagine, 14 euro). L'autore — quarantenne, torinese, redattore alla casa editrice Einaudi — descrive l'emozione di un giovane figlio unico che perde la madre. È quasi un diario: l'ultimo periodo di malattia della madre, la sua morte, l'anno seguente in cui Mattia, questo il nome del protagonista e l'unico nome del libro, cerca di far lavorare il suo cuore e la sua mente come una videocamera: prima vorrebbe fermare il tempo, poi riavvolgere la registrazione dei ricordi. Tutto per trattenerne, in vano, colei che invece deve lasciar andare, per poter continuare a vivere e a crescere. Il libro parla del cancro, l'innominabile «brutto male» chiamato invece per nome, parla della morte senza una speranza data dalla fede religiosa, ed è scritto, è l'autore a dichiararlo, a partire da un'esperienza autobiografica.

L'invenzione della madre nel senso latino della parola (inventare, trovare) o cos'altro?
Volevo suggerire il percorso che Mattia deve fare per accettare che le cose finiscano, per reinventarsi la madre che ha perduto. È anche la conquista della parola mamma, che arriva solo al termine del romanzo, invece del sostantivo più freddo madre. Mattia ha come caratteristiche l'indolenza e una certa ossessività. Quando la madre si ammalò più gravemente mette in atto il tentativo impossibile di congelare il

presente. Congela anche il rapporto con la fidanzata, che pur gli sta vicina attenta e amorosa, tanto che, alla fine, lei lo lascerà. Il mio protagonista si fa scudo della malattia della madre per non fare scelte.

Mattia lavora in una videoteca: ha un significato?

Una scelta simbolica. Una videoteca — in provincia, nel 2005 in cui inizia il libro — aveva ancora un senso, poi questi negozi sono stati spazzati via. Quindi è una metafora delle cose che scompaiono e che Mattia vorrebbe invece conservare. Poi c'è da dire che una videoteca non è così diversa da una biblioteca. È un posto pieno di narrazioni, che hanno in parte il potere di scardinare il presente da cui Mattia è assillato. Il mio libro, dallo spunto autobiografico e dalla lunga stesura, sette anni, nasce da molte letture, fatte anche nel mio lavoro. Volevo che queste apparissero in controluce. Philip Forest è stato fondamentale, specialmente il suo romanzo *Tutti i bambini, tranne uno*, in cui affronta in modo caldo, ma scientifico, la morte per un tumore osseo della figlia Pauline, quattro anni. Un altro libro che mi ha molto influenzato è stato *L'anno del pensiero magico* di Joan Didion.

Il suo romanzo è ambientato in provincia: anche questa è una scelta mirata?

In provincia ci sono cresciuto e lo trovo un punto di osservazione eccezionale per raccontare l'umanità. È diverso morire in provincia che in città. Grazie al ritmo meno frenetico, al fatto che si conoscono tutti, il paese si ferma di fronte a un lutto. La

«L'invenzione della madre» è un romanzo che parte, dalla mia esperienza di vita, sette anni fa

Le tante frasi tra parentesi? È il segno grafico del pudore, di una lingua che non è urlata

comunità si stringe intorno a Mattia, ma lui ha come reazione l'insofferenza. È dovuta alla rabbia di dover accettare quella che gli sembra un'ingiustizia enorme. Volevo sottolineare che nel dolore si può anche diventare peggiori perché quando soffriamo ci sentiamo unici, al centro dell'universo. Siamo dei frustrati incattiviti.

Il suo romanzo è costruito a capitoli molto brevi e c'è un continuo uso delle parentesi: a cosa servono?

I capitoli brevi sono un'esigenza di scrittura per raccontare un diario impossibile. Ho anche diviso il libro in tre parti: un prima, un mentre, un dopo. Le parentesi sono un segno grafico che mi affascina, contengono un livello di scrittura sotterraneo e ulteriore. Vi è pudore nelle parentesi, la lingua non urlata. Nel libro c'è posto anche per una ricerca etimologica delle parole, perché diventino strumenti nelle nostre mani. Serve



Marco Peano, in libreria con *L'invenzione della madre* FOTO STEFANO STOCOL

anche questo a far diminuire la paura del male.

C'è nel romanzo un momento magico in cui Mattia legge un libro alla madre addormentata. Il titolo non è menzionato: che libro è?

Non ha importanza. È un attimo sospeso in cui Mattia si rende conto della potenza della sua voce: entra nel corpo della madre e la rigenera come un balsamo. Sono io che scrivo il libro e attraverso un lessico familiare conquisto o invento, come dice il titolo, la madre.

Mattia soffre di un disturbo agli occhi, una perdita della messa a fuoco, che lo preoccupa molto, ma che si rivelerà ad una visita di nessuna gravità. Di che si tratta?

È una difficoltà che ho avuto io stesso. Simbolizza la difficoltà di ricordare la madre. Soprattutto di ricordarsela sana. Si collega a un'immagine onirica di quando il protagonista era bambino e la mamma

nuotava al largo. Il bimbo la vedeva scomparire e provava uno strugimento molto forte. Temeva che scomparisse. In effetti poi è scomparsa.

Anche il gatto, che è diventato parte di questa famiglia colpita dalla malattia, muore. Una casualità?

Certamente no. Il gatto, anche lui senza nome, è legato fortemente alla figura della madre. Sentiva che era malata e per questo tendeva ad allontanarsi dalla stanzetta, detta «l'al di là», in cui si tentava di curare la donna. Quando questa muore, il gatto si ammalò. Mattia cerca di prendersi cura di lui, ma la natura è più forte e il micio si delega per andare a finire i suoi giorni in solitudine. Nega al mio protagonista la possibilità di stabilire una simmetria. È il momento in cui Mattia deve crescere, fare delle scelte. Il giovane uomo fa tabula rasa della sua lunghissima postadolescenza. Adesso è un adulto, fa i conti con la realtà.

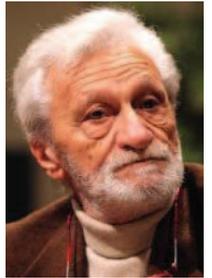
GIALLO. Gianni Simoni, «Omicidio senza colpa»

Dovrebbe esserci un poliziotto così per stare più sicuri

Lucchesi, il commissario di colore che batte pregiudizi e risolve casi

Grazia Giordani

Ogni scrittore di romanzi gialli ha il suo stile: chi privilegia la ricerca psicologica, chi svela le procedure della giustizia, chi cerca l'effetto dilungandosi sulle efferatezze. Gianni Simoni resta nel tempo lo scrittore impegnato in difesa dei deboli, battaglia che l'autore combatte quasi con furore. Anche nel suo nuovo libro *Omicidio senza colpa* (Tea, 241 pagine, 13 euro) si avverte questo intento dell'ex magistrato diventato giallista. Tornano figure note e ricorrenti nei romanzi di Simoni, come il commissario Andrea Lucchesi, «decisamente un personaggio fuori dai canoni», come precisa l'autore, «un poliziotto di colore, tendenzialmente di sinistra, con conflitti interiori molto complessi. Lucchesi è frutto della mia fantasia, anche se ebbi la fortuna di conoscere un ottimo poliziotto di colore, ma non so se abbia fatto carriera. Possiamo quindi dire che non esiste, ma che dovrebbe esistere».



Gianni Simoni

Questo commissario sui generis, figlio di un'eredità e di un toscano, primo poliziotto nero nella storia del giallo italiano, è in servizio a Milano nel commissariato di Porta Ticinese. Dotato di un carattere spinoso, infedele nelle relazioni amorose, afflitto da qualche problema con la bottiglia, non propriamente di acqua minerale, è dotato però di un intuito finissimo che gli permette di percepire situazioni e problemi al primo sguardo. Questo insolito protagonista è un antidoto necessario in un genere dove le narrazioni sono gremite di eroi standardizzati. Rappresenta la denuncia di un'arretratezza sociale e culturale del nostro Paese.

Anche in *Omicidio senza colpa* sarà il fulminante istinto del commissario Lucchese, coadiuvato sempre da validi col-

laboratori e collaboratrici, a fargli comprendere che non è suicidio la morte di un vedovo, vecchio e benestante professore in pensione, inferno per una precedente caduta e trovato impiccato. L'intelligenza del commissario sa districare la matassa, anzi la tela di ragno; in contemporanea, due casi di sangue, apparentemente diversi, ma nel profondo accomunati dal fatto che l'anziano professore è un misterioso bambino, spinto da loschi figli a mendicare, sono entrambi vittime della loro solitudine e della loro vulnerabilità.

Vecchio e giovane mendicante: appartengono a quella che spesso viene considerata un'umanità di poco rilievo. Il commissario riuscirà a far giustizia, ricalcando le propensioni naturali del suo autore, per lunghi anni, prima della pensione, magistrato di vaglia che ha condotto come giudice istruttore indagini in materia di criminalità organizzata, di eversione nera e terrorismo.

Omicidio senza colpa, seppure espresso nel consueto linguaggio dell'autore, che rende la ruvidità del discorso parlato, appare spesso venato anche da note di addolcente tenerezza, ed è forse proprio questa caratteristica a rendere tanto avvincente la lettura. ●

ARTE. Domani alle 17,30 conferenza di Sandra Rossi alla Gran Guardia

La scienza ci svela il lavoro nella bottega di Tiziano

«La scienza svela Tiziano. Studi e analisi sulle opere delle Gallerie dell'Accademia di Venezia» è il quarto incontro del ciclo di conferenze promosse dal Comune e dall'Università di Verona con la collaborazione degli Amici dei Civici Musei d'arte di Verona: si terrà domani alle 17,30 alla Gran Guardia e avrà come relatrice Sandra Rossi della Soprintendenza speciale per il Polo museale veneziano. L'ingresso è libero. Tiziano Vecellio (1490 circa-1576) è il grande artista che ha

cambiato il corso della pittura con un «moderno» modo di dipingere, massima espressione della cultura del Rinascimento e di una nuova visione del mondo.

La tecnologia e le sempre più sofisticate metodologie di indagine diagnostica ci permettono ora di entrare nel vivo dei suoi cantieri di lavoro, di comprendere l'organizzazione della bottega, di seguire passo dopo passo i cambiamenti intervenuti durante la realizzazione dei dipinti. La scienza ci sve-



Autoritratto di Tiziano Vecellio

la una realtà altrimenti nascosta, spesso sorprendente, e ci fornisce preziose indicazioni sulle pratiche operative e sulle scelte stilistiche del grande maestro. Ci aiuta inoltre ad indirizzare gli studi storico-artistici verso specifici ambiti di ricerca, nell'individuazione di possibili mutamenti avvenuti in corso d'opera in relazione al luogo di destinazione dei quadri, alle richieste della committenza o alle esigenze di mercato. E conferma, se ancora fosse necessario, che i pittori veneziani del Cinquecento, celebri per l'uso del colore, disegnavano sulla carta ma non di meno su tele e tavole, come emerge dai risultati delle analisi scientifiche sulle opere di Tiziano conservate alle Gallerie dell'Accademia di Venezia. ●

Giulia Agenzia Scuola Nautica
AGiulia Agenzia Consulenza Automobilistica
Giulia Ente di Formazione

Agenzia Consulenza Automobilistica e Pratiche Nautiche

| | |
|---|--|
| <p>AGENZIA GIULIA SRL</p> <ul style="list-style-type: none"> • Assistenza clienti • Trattamenti post-vendita • Trasferimenti Confronti Fuzione società • Saccatori • Revisioni / Collaudi <p>AUTOTRASPORTO</p> <ul style="list-style-type: none"> • Servizi allo autotrasportatore • Accesso al mercato dell'autotrasporto • Licenze carta proprio • Autorizzatori trasporto occasionali <p>AUTOTRASPORTO INTERNAZIONALE</p> <ul style="list-style-type: none"> • Licenze Comunitarie • Premesse bilanciate esterne | <p>GRUPPO</p> <ul style="list-style-type: none"> • GMS TI <p>ENTE DI FORMAZIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> • Corsi di formazione professionali CCC • Responsabili RSE - CSPP - RUSP • Corsi di formazione per istruttori • Corsi di formazione per istruttori agricoli • Assistenza al primo soccorso • Addebiato servizio prevenzione antincendio • Consulenze servizi elevatori, macchine operatrici, trattori agricoli • HACCP corrette pratica igienica alimentare e operatori • Capacità lavorativa • Formazione, coordinamento - Sicurezza stradale <p>ASB MARCO DIVR</p> <ul style="list-style-type: none"> • Consulenze e corsi |
|---|--|

Orari: da Lunedì a Venerdì dalle 8:30 alle 12:30 • dalle 14:30 alle 18:30
VERONA - Via Apollo, 15 - Tel. 045 503886 - Fax 045 8230316
E-mail: info@agenziagiulia.it - www.agenziagiulia.it

Agenzia Giulia S.r.l.